

Md. Armanda Borroni

Enrica Borroni nasce a Milano il 17 agosto 1893 da Giovanni e da Teresa Cammasio, proprietari terrieri che vivevano per lo più in una villa a Seveso in Brianza.

In tenera età contrasse la poliomielite che le provocò l'atrofia di una gamba. La mamma spinse la bimba a fare tutti gli sforzi possibili per muoversi come se fosse sana e forse questo le favorì un carattere fermo e risoluto, non certo ripiegato su di sé.

Fece i suoi studi secondari in collegio e frequentò il Conservatorio, dove prese il diploma in pianoforte. Si diede all'insegnamento e allo studio della musica, che rimase per lei il grande amore da cui fu difficile separarsi.

Enrica aveva un fratello, Luigi Brivio, maggiore di alcuni anni, figlio del primo matrimonio di sua madre. Dopo un periodo in cui fu membro della Congregazione dei Fatebenefratelli entrò nel 1927 alla Trappa di Maguzzano in provincia di Brescia (comunità formatasi nel 1905 dopo la chiusura del monastero di Staouéli in Algeria). Quando il monastero venne chiuso nel 1935, Pd. Luigi passerà al monastero trappista di Acey (Belgio) e qui morirà nel 1969 come monaco e sacerdote.

Fu appunto a Maguzzano che Enrica ebbe il suo primo contatto con la Trappa. Ne rimase atterrita. Ma evidentemente il Signore le aveva posto in cuore una domanda a cui doveva dare una risposta. Aveva vissuto lunghi anni da sola con l'anziano e amato padre nella sua bella villa e dopo che questi morì, in un giorno di Pentecoste intorno al suo quarantesimo anno di età, ebbe un'esperienza interiore straordinaria che cambiò radicalmente la sua vita e la fece decidere di lasciare tutto (anche la sua amata musica) e di chiedere di essere ammessa alla Trappa di Grottaferrata (Roma). Si consigliò con il fratello, che cercò di dissuaderla ad entrare nel suo Ordine, perché era convinto che non avrebbe resistito neppure tre mesi.

Ma Enrica era ormai decisa e spedì una lettera (2 luglio 1934) alla Badessa di Grottaferrata ([Md. M.Pia Gullini](#)), chiedendo di essere ammessa in monastero.

Entra dunque nel monastero trappista di Grottaferrata il 5 novembre 1934, a 41 anni di età. Vi fa vestizione il 12 maggio dell'anno successivo, prendendo il nome di Armanda (datole da Md. M.Pia in onore al riformatore trappista De Rancé).

Emette i voti temporanei il 13 novembre del 1936 e quelli perpetui il 13 novembre 1939.

In comunità ricoprì diverse cariche, ma mai le fu chiesto di suonare, neanche quando la comunità ricevette in regalo un armonium per l'accompagnamento della liturgia. Già l'anno successivo ai voti perpetui fu nominata priora e in seguito anche celleraria.

Nel 1957 la comunità, sotto la guida di Md. Immacolata Tiraboschi, si trasferisce nel nuovo monastero di Vitorchiano. Md. Armanda, come priora e celleraria, ne porterà la maggior parte del peso: l'organizzazione della vita concreta in una realtà logistica nuova, la ricerca di un lavoro che potesse rendere la comunità economicamente autonoma.

Nel 1958 Md. Immacolata presenta le sue dimissioni per motivi di salute. Md. Armanda viene nominata superiora *ad nutum* (era il 22 Ottobre 1958) e l'anno successivo (21 novembre) è eletta badessa della comunità.

Nel 1959 Md. Armanda si reca a Cîteaux per la I Riunione delle Badesse, e fu qui che comprese in tutta la sua realtà il piano di Dio sulla sua vita. Le era stata pure data, parallela a questa nuova luce di grazia, una intuizione nuova, più intensa, sulla profondità della vita monastica. Md. Armanda resterà segnata fino alla fine della sua vita da questo tocco della grazia ricevuta a Cîteaux.

Nella Carta di Visita del 16 maggio 1960 (Visita Regolare fatta da dom Domenico delle Tre Fontane) si legge che la comunità è composta da 73 persone di cui 33 in formazione. Una comunità, dunque, numerosa e giovane, ricca di belle speranze. Il problema della formazione si imponeva. Fu deciso tra l'altro di inviare un primo gruppo di sette giovani professe, e in seguito di altre tre, nel monastero di Maubec (Francia). Questo gesto non fu solo dettato dal desiderio di dare una formazione più completa alle giovani, ma anche dal desiderio di fornire un aiuto in personale alla comunità di Maubec.

Una lettera dell'Abate Generale dom Ignazio Gillet a Md. Armanda, in occasione delle dimissioni di quest'ultima (26 settembre 1964), sintetizza bene il valore che ebbe il suo governo:

4 ottobre 1964 (Md. Armanda ha 71 anni)

“Scrivendole, Reverenda Madre, ricordo tutto ciò che lei ha fatto dopo che ha preso il governo di questa comunità, in un momento tanto difficile della sua esistenza, ma anche così bello: quello in cui l'afflusso delle vocazioni ha ridato vita a un monastero che aveva conosciuto tanta povertà....

Lei ha guidato lo sviluppo di questa comunità e al momento in cui lei si ritira, se la giovinezza di molte è ancora troppo sprovvista di maturità, l'avvenire è tuttavia assicurato.

Lei può ringraziare il Signore per ciò che ha fatto con lei e attraverso di lei, e noi dobbiamo ringraziarla di essere stata il suo docile strumento.

Come ex-abate di Aiguebelle, le devo al tempo stesso un grande grazie per l'aiuto dato a Aiguebelle e a Maubec. Senza il soccorso delle sue ferventi religiose, io mi domando se Maubec avrebbe potuto durare negli anni difficili che questo monastero attraversa. Lei ha aiutato e sostenuto due monasteri di monache: credo che il Signore sia contento di Lei.”

Come Md. Armanda, nella sua grande fede, ha affrontato i problemi, le fatiche di ogni giorno? Lo ha detto lei stessa ad una suora, consigliandole di fare la stessa cosa:

“Mettersi davanti al tabernacolo: in silenzio. Lui sa tutto...e piano piano ti cambia di dentro, ti dà la forza e il coraggio di riprendere tutto, ti dà la pace per ricominciare...”.

La salute di Md. Armanda declinò sempre più e, dopo le sue dimissioni, la sua vita si svolgerà quasi totalmente in infermeria, fino al giorno della sua morte avvenuta il 5 settembre 1973.